

Il giocattolo rotto

Forse per sempre l'oggetto che più di ogni altro coniuga ludo, lavoro e libertà si è rotto. Le cause? Brand senza più appeal, criminalizzazione della mobilità personale, invasione di anonimi prodotti del Paese di Mezzo. Solo questo? forse c'è dell'altro

Nessuno, neanche il più giovane, è in grado di reggere il Cambiamento. Un Cambiamento che travolge e rompe gli schemi, distrugge consuetudini, divora abitudini, ignora luoghi comuni.

A farne - per prima - le spese è proprio l'automobile. Pensavamo che fosse immarcescibile, imbattibile, insostituibile. E invece i nuovi modelli di mobilità, anzi di amovibilità (dallo *smart working* alla realtà virtuale, dalla guida autonoma alla mobilità collettiva) l'hanno destinata a una morte annunciata, annunciata dallo svuotamento di valore.

Si è trattato di un omicidio o di una eutanasia assistita? Difficile dirlo, visto che gravi responsabilità sono da ascrivere proprio ai costruttori, oltre che alla follia Ueuè (è un fatto acclarato, o dobbiamo ancora discutere e dimostrare come e perché l'ecatombe di posti di lavoro dell'industria e dell'indotto hanno origine a Bruxelles? Speriamo di no).

Ci troviamo così con un'industria componentistica e automobilistica europea moribonda, che soffocherà sotto una valanga di prodotto cinese invenduto all'origine e che non trova sbocco né in Nord America (le vendite cinesi colà sono a zero), né in Sud America, Africa e Sud Est asiatico, che sono già stati da tempo colonizzati.

Mentre negli Stati Uniti l'auto è ancora sacra, in Europa la battaglia è persa, e si traduce in una pressione sociale equiparabile solo al movimento delle masse rurali della seconda rivoluzione industriale.

Un effetto domino sull'occupazione che qualcuno doveva prevedere prima di mettersi a cincischiare con l'auto.

Elettrica o meno, viene sempre più cacciata dalle città, con una pervicacia che meriterebbe scopi più nobili. E quindi non ha più *allure*, interesse, tra i giovani che le preferiscono oggi palmari e social, domani la realtà virtuale, quella che darà il colpo di grazia alla mobilità.

E riguardo alla decarbonizzazione, bello che finalmente ci si stia accorgendo del contributo gigantesco che server, criptovalute, intelligenza artificiale stanno dando, superando in breve mobilità e trasporto, all'aumento di consumo elettrico. Per la richiesta di terawatt della modernità digitale si possono però riaprire le centrali a carbone, ci mancherebbe.

